



Bari, 22/01/2020

PIANO STRATEGICO PUGLIA 20/30

POSITION PAPER

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE

work in progress

1. INQUADRAMENTO

La Regione Puglia ha definito la strategia di sviluppo regionale 2015-2020, adottando le tre priorità indicate nella strategia europea di sviluppo “Europa 2020” quali obiettivi cardine da perseguire. Lo sviluppo regionale è realizzato attraverso azioni in grado di favorire una *crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva* del sistema economico-sociale regionale.

L’agricoltura contribuisce considerevolmente a garantire la crescita economica, basti pensare che circa il 40% della superficie terrestre è destinato ad attività agricole e di pastorizia, senza contare che le foreste coprono un ulteriore 30% per quasi 4 miliardi di ettari. Non sorprende, quindi, che qualità dell’ambiente ed attività agricola siano strettamente interconnessi.

Le attività connesse al settore primario, infatti, possono avere un impatto importante sull’ambiente, secondo i dati dell’*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), l’agricoltura è fra le principali fonti di **gas serra** (13,5%) soprattutto per via delle attività di deforestazione, il crescente uso dei fertilizzanti, lo sviluppo degli allevamenti intensivi, la produzione di reflui e l’uso di biomassa per la produzione di energia. Risultano più impattanti delle attività agricole solo quelle di fornitura di energia (26%) e l’industria (19%), mentre a livello più o meno analogo si pone il settore dei trasporti (13%).

Nel tempo, il contributo dell’agricoltura alla produzione dei gas serra mondiali è aumentato, basti pensare che dai 39 miliardi di tonnellate del 1990 si è giunti ai 49 miliardi di tonnellate del 2004 (+25,6%). In particolare, il contributo dell’agricoltura alla produzione di **anidride carbonica** (CO₂) risulta piuttosto modesto, collocandosi fra 5,1 e 6,1 Gt/anno, vale a dire il 10-12% del totale dei gas serra emessi annualmente su scala planetaria. Tuttavia, è imputabile al settore agricolo il 47% del totale delle emissioni di **metano** (che derivano principalmente dagli allevamenti e, per un quarto,



dalla gestione dei fertilizzanti organici). Inoltre, circa il 58% delle emissioni globali del **protossido d'azoto** è rilasciato nell'atmosfera dai terreni agricoli, principalmente a causa della trasformazione microbica dei fertilizzanti azotati nel suolo.

Accanto ai fenomeni di inquinamento dell'aria, l'attività agricola incide sensibilmente **sulla qualità dei terreni e delle acque**. Un esempio eclatante è l'uso di **nitrati**, ampiamente diffusi nei fertilizzanti organici e chimici, che rappresenta anche un'importante fonte d'inquinamento delle falde acquifere con riflessi sulla disponibilità di acqua potabile.

I processi produttivi sempre più intensivi dell'agricoltura moderna determinano una forte pressione sulla disponibilità di **risorse naturali**. La sostenibilità a lungo termine dell'agricoltura risulta quindi compromessa da tendenze quali il degrado del suolo, l'inquinamento dell'acqua e dell'aria, la diminuzione degli agenti impollinatori, l'indebolimento del controllo biologico naturale di parassiti e malattie, nonché la perdita di diversità genetica nel mondo vegetale e animale.

Un'ulteriore problematica è rappresentata dall'utilizzo del **fosforo** in agricoltura. Ovunque nel mondo, gli agricoltori usano concimi ricchi di fosforo per incrementare la rendita dei loro raccolti. Il problema è il suo ricambio. A causa dell'erosione del suolo la terra smette di trattenerlo e si disperde. Gli scienziati del *Global Phosphorus Research Initiative* hanno stimato che il fosforo che stiamo estraendo dalle miniere basterà per soddisfare le nostre esigenze alimentari solo per i prossimi 30/40 anni. Pertanto, la carenza di uno degli elementi fondamentali della crescita dell'agricoltura globale rischia di compromettere la sicurezza alimentare in tutto il pianeta nel corso del prossimo secolo.

Ambiente e agricoltura risultano, inoltre, interconnessi anche per effetto dell'**insediamento di specie invasive aliene** in territori in cui la presenza delle stesse non era mai stata documentata. Il forte incremento negli spostamenti di persone e merci a livello planetario, favorito dalla rapidità dei trasporti, dall'abbattimento delle barriere doganali, dall'aumento del turismo internazionale e dal decentramento delle attività produttive, favorisce il rapido spostamento anche di parassiti e agenti di malattie delle piante particolarmente pericolosi per i danni che possono arrecare



all'agricoltura o all'ambiente, potendosi diffondere con effetti disastrosi per la stabilità degli ecosistemi e la tutela delle coltivazioni.

Per poter comprendere a pieno i riflessi di un tale scenario, di per sé già molto preoccupante, sul destino dell'intera umanità, bisogna aggiungere che nei prossimi decenni la crescita demografica e lo sviluppo economico avranno come conseguenza un continuo aumento della domanda di cibo e di energia e, come conseguenza, il ricorso a pratiche colturali ancora più intensive avrà come inevitabile effetto un ulteriore sfruttamento delle risorse naturali e un maggiore pregiudizio della qualità delle stesse.

Risulta per questo evidente l'esigenza di indurre l'agricoltura a produrre di più consumando meno. L'agricoltura dovrà adeguarsi ai crescenti rischi climatici e biologici, riducendo l'impatto delle emissioni agricole sull'ambiente preservando, al contempo, l'utilizzo di acqua, terra e biodiversità. Da questo punto di vista, diventa essenziale saper definire politiche agricole che possano supportare un miglioramento della qualità ambientale ed una maggiore sostenibilità dell'attività produttiva.

Le considerazioni appena svolte indicano chiaramente l'impatto che l'attività agricola ha sull'ambiente. D'altra parte, è pure evidente il contrario perché sempre di più i cambiamenti ambientali hanno una influenza sull'attività agricola. In particolare, i cambiamenti climatici determinano sempre più fenomeni meteorologici estremi, come ondate di calore, alluvioni e siccità, con conseguenze devastanti per l'agricoltura.

Rispetto ad un tale scenario, è evidente che aumenta il rischio connesso all'esercizio dell'attività agricola e, di conseguenza, la richiesta di interventi per prevenire e/o compensare i danni alle aziende agricole.

2. ANALISI DI CONTESTO

La Regione Puglia attua le politiche e le azioni in tema di agricoltura e sviluppo rurale sostenibile principalmente attraverso gli strumenti di programmazione e finanziamento previsti dalla Politica Agricola Comune (PAC). A questi strumenti si associano gli interventi di rilancio del settore pesca e acquacoltura finanziate in applicazione alla Politica Comune della Pesca (PCP), nonché le risorse disponibili nell'ambito della Politica di



Coesione europea e i Fondi di Sviluppo e Coesione nazionali con particolare riferimento alla infrastrutturazione e alla pianificazione del sistema idrico integrato per accrescere il livello di popolazione servita, potenziare ed adeguare i presidi depurativi e migliorare la qualità dei reflui trattati ed immessi nell'ambiente.

La PAC attribuisce una grande attenzione all'obiettivo di garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima che costituisce uno dei 3 obiettivi di fondo della Politica (si veda art. 4 del Re. 1305/2013). Tale obiettivo è perseguito attraverso pagamenti diretti indirizzati alle aziende agricole per il greening, insieme a misure ad hoc previste nei programmi a regia regionale miranti a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura e ad incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

Nello specifico, gli obiettivi da perseguire possono riguardare i seguenti aspetti:

- a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- d) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
- e) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- f) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- g) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;
- h) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;



- i) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.

Con le risorse disponibili per i suddetti programmi, nel periodo 2014-2020 è stata attuata una strategia complessiva, finalizzata innanzitutto alla tutela dell'ambiente, all'aumento del reddito degli imprenditori agricoli per la quale è fondamentale un'integrazione con gli altri settori della società e dell'economia, a partire dal turismo, per assecondare una sempre più diffusa multifunzionalità del comparto agricolo. In particolare, tenendo ben presente gli obiettivi di:

- rendere l'agricoltura biologica fiore all'occhiello della Puglia nei mercati internazionali, creando nuovi incentivi per l'auto-impiego di giovani imprenditori anche al fine di:
 - contribuire a tutelare la biodiversità;
 - promuovere un uso responsabile dell'energia e delle risorse naturali (aria, acqua, suolo, sostanza organica);
 - rispettare i sistemi e i cicli naturali e mantenere o migliorare lo stato del suolo, dell'acqua, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi;
 - rispettare elevati standard di benessere degli animali e i loro specifici fabbisogni comportamentali;
 - ottenere prodotti di alta qualità;
 - migliorare la gestione delle risorse idriche compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.
- migliorare la sostenibilità dell'agricoltura, con lo scopo di:
 - aumentare la sostanza organica nel terreno, migliorare la qualità del suolo, contrastare l'erosione e la desertificazione, nonché di tutelare la fertilità e promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio;
 - favorire la semina su sodo per prevenire il degrado del suolo, favorendo la diffusione delle tecniche di non lavorazione del suolo (no tillage - NT) nelle aziende destinate alla coltivazione dei seminativi, attive sul territorio regionale allo scopo principale di preservare la risorsa suolo;
 - favorire le pratiche efficienti di produzione agricola, orientate al minimo uso delle sostanze chimiche di sintesi, alla razionalizzazione delle tecniche di fertilizzazione ed



irrigazione nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici;

- difendere la nostra biodiversità, incentivare l'adozione di buone pratiche agricole, promuovere la diffusione di coltivazioni e tecniche a minor fabbisogno idrico, investendo sull'uso delle acque reflue depurate e sulla diminuzione dei fitofarmaci nelle nostre campagne;
- affiancare gli agricoltori nell'affrontare la problematica legata alla Xylella fastidiosa, che ha indebolito la filiera olivicolo-olearia pugliese, una delle principali filiere pugliesi, in termini di prodotto e di indotto. In quest'ultimo ambito le linee di azione determinate dalla Regione Puglia si muovono su quattro fronti: monitoraggio per conoscere lo stato della patologia, misure per il contenimento e la prevenzione, ricerca scientifica e misure di compensazione per il danno subito;
- individuare le strategie per ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici in atto sui principali sistemi colturali pugliesi negativi sia a breve (strategie di coltivazione e di difesa appropriate, modifica delle specie coltivate e/o cultivar e date di semina, ecc.) che a lungo termine (destinazione d'uso del suolo e del sistema agricolo), rappresenta una chiave per scongiurare la perdita della redditività del sistema agricolo.

3. STATO DI ATTUAZIONE TEMATICO

L'attuale periodo di programmazione ha riscosso una grandissima attenzione da parte dal sistema produttivo regionale rispetto alle misure predisposte e agli incentivi offerti. Anche per questo motivo l'attuazione di alcuni interventi, in particolare le misure legate agli investimenti, sconta evidenti difficoltà e consistenti rallentamenti.

Aldilà delle valutazioni di merito delle difficoltà operative emerse, la constatazione che la domanda espressa dal territorio sia stata enormemente maggiore rispetto alle risorse disponibili rimanda, in ogni caso, alla necessità di orientare con maggiore attenzione gli interventi operando mirate scelte politiche in sede di definizione di criteri di selezione, al fine di renderli coerenti con gli obiettivi di fondo della politica regionale.



Al contrario di quanto accaduto per gli investimenti, proprio le misure agro-ambientali hanno funzionato decisamente meglio consentendo di erogare, agli agricoltori pugliesi, circa 210 milioni di euro. Se consideriamo il tema dell'agricoltura **biologica**, che rimanda ad investimenti in produzioni di qualità, remunerative ed ecosostenibili, che rispettano il lavoro delle persone e l'ambiente circostante, il supporto della Regione si è tradotto in oltre 7000 imprese agricole agevolate, per un periodo di cinque anni, e circa 150.000 ha di terreno agricolo interessato.

Quasi 1.000 realtà – fra imprese e allevatori – hanno, invece, beneficiato di finanziamenti per tutelare le varietà vegetali e zootecniche locali, attraverso la misura 10. La sua implementazione consente di assicurare il sostegno per il ripristino, la salvaguardia ed il miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici. La biodiversità, infatti, è un vero e proprio elemento distintivo della Regione Puglia. Nella tabella che segue sono riassunti i risultati raggiunti:

Obiettivo	Numero di beneficiari	Euro erogati 2017-2019	Euro erogati 2020-21
Pagamento unico	166.978	503.690.441,39(*)	--
Pagamento bio	6.879	€ 141.300.000	€ 80.000.000
Misura 10.1.1	1.700	€ 23.600.000	€ 14.000.000
Misura 10.1.2.	2.400	€ 13.800.000	€ 13.000.000
Misura 10.1.3	624	€ 11.800.000	€ 8.000.000
Misura 10.1.4	686	€ 918.000,00	€ 1.986.000,00
Misura 10.1.5	194	€ 724.000,00	€ 1.240.000,00
Misura 10.2.1	5	€ 4.773.879,40	€ 10.000.000,00

Fonte elaborazioni dati SIAN (*) e PSR Puglia 2014-2020, annualità 2018

Approfondimento a parte merita il tema del controllo fitosanitario sullo stato sanitario delle colture agrarie sul territorio regionale, la cui importanza è stata messa alla luce per la **gestione della emergenza fitosanitaria legata alla batteriosi Xylella fastidiosa**.



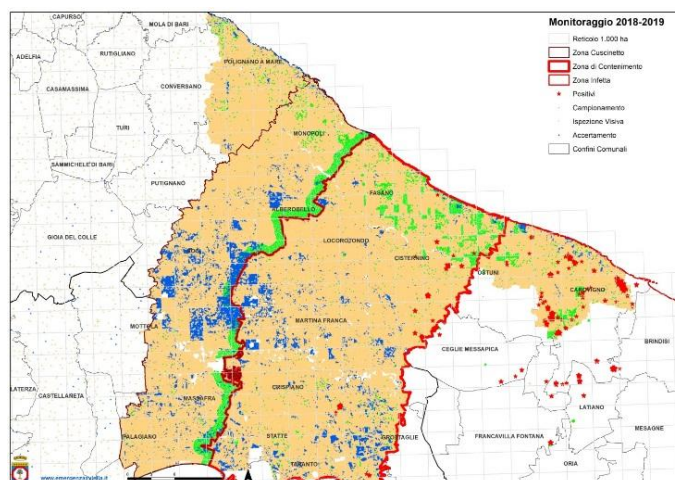
Il controllo mediante attività ispettiva ed analisi specialistiche sul territorio, infatti, rappresenta uno strumento fondamentale di difesa dell'agricoltura pugliese. In attuazione della direttiva 2000/29/CE del Consiglio e del decreto legislativo n. 214/05, nonché nel rispetto di quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (UE) 2015/789 del 18 maggio 2015 e ss.mm.ii. e dalla Decisione di esecuzione (UE) 2018/927 del 27 giugno 2018; il controllo si basa sulle seguenti specifiche attività:

- vigilanza e controllo sullo stato sanitario delle colture agrarie mediante attività ispettiva ed analisi specialistiche sul territorio, ai fini dell'accertamento degli eventuali focolai di malattie causate da organismi nocivi da quarantena inseriti nelle liste ufficiali dell'EPPO;
- controlli fitosanitari all'importazione ed all'esportazione mediante ispezione diretta del materiale vegetale e il rilascio dei relativi certificati autorizzativi;
- attività ispettive sui vegetali e prodotti vegetali nelle fasi di produzione, conservazione e commercializzazione, nonché controllo dello stato fitosanitario e della rispondenza genetica delle piante e dei relativi materiali di propagazione;

Di particolare importanza è il controllo fitosanitario finalizzato al contrasto della batteriosi *Xylella fastidiosa*. In particolare, le azioni di contrasto al parassita comportano un'azione di monitoraggio di oltre 100.000 ettari tra superfici destinate ad uliveto e terreni incolti svolta da Arif con un impegno operativo di circa 130 agenti contrattualizzati, oltre agli ispettori del Servizio Fitosanitario Regionale. Nella tabella che segue si riportano i dati di sintesi delle attività realizzate.

Zone	Numero totale di maglie ispezionate (100X100 metri)	N° di piante campionate	n° Piante positive
Zona Cuscinetto	41.709	5.916	
Zona di Contenimento	90.529	11.992	350
Zona indenne	450	16	
Zona infetta (ex zona di contenimento)	534	1.961	179
TOTALI	133.222	19.885	529

Fonte: elaborazioni sudati 2019 Osservatorio fitosanitario regionale



L'attività di monitoraggio, che si completa con quella di analisi specialistiche fitopatologiche affidata a Laboratori accreditati, prevede inoltre, l'adozione di misure fitosanitarie in un'ottica di controllo integrato (meccanico, agronomico e chimico) per la lotta al vettore "Philaenus spumarius".

Tra le misure di prevenzione e contenimento, l'Osservatorio adotta i provvedimenti di estirpazione di tutte le piante accertate infette nella zona di contenimento e di tutte le piante ospiti situate nel raggio di 100 metri da quella infetta nella zona cuscinetto e indenne, ai sensi della decisione 2015/789 del 18 maggio 2015 e ss.mm.ii. e della Decisione di esecuzione (UE) 2018/927. Tali misure, a seguito dell' approvazione delle "Azioni di contrasto alla diffusione della Xylella fastidiosa subspecie pauca ST53 - 2018-2019" adottate con DGR 1890/2018, sono state semplificate e rese ancora più stringenti.

Inoltre, l'Osservatorio gestisce, tra le misure compensative, l'istruttoria delle pratiche relative al Regime di Aiuto istituito con D.G.R. 709 del 16 maggio 2017 per l'erogazione di un indennizzo in favore degli agricoltori che hanno subito il danno a seguito dell'estirpazione delle piante infette. Azioni trasversali a supporto dell'emergenza in atto sono la ricerca e il piano di comunicazione e informazione. La gestione informatica delle attività di controllo alla xylella fastidiosa con relativa produzione cartografica avviene attraverso il sito emergenza xylella con l'ausilio di Innovapuglia s.p.a. A



questi si aggiungono altri due progetti previsti dalla L.R. 44/2018: il progetto Screen-X "Screening del germoplasma olivicolo salentino per l'individuazione di accessioni resistenti a Xylella Fastidiosa" (art. 21 comma 1, 2 e 3), che vede coinvolta l'Università del Salento nell'attività di monitoraggio e di censimento georeferenziato delle piante coltivate e/o sementali che nell'ambito della zona infetta non presentano alcun sintomo della malattia e nel promuovere attività di studio e ricerca sul germoplasma locale; e il progetto ResiXO "Strategie per il contenimento del disseccamento rapido dell'olivo: ricerca e studio di Germoplasma Resistente per la Salvaguardia del Patrimonio Olivicolo Salentino" (art. 21 comma 4, 5) per la realizzazione del quale è stata stipulata una convenzione con il Consiglio nazionale delle ricerche - Istituto per la protezione sostenibile delle piante (CNRIPSP), a sostegno delle attività sperimentali già avviate da questo Istituto mediante reinnesto o sovrainnesto su larga scala di germoplasma suscettibile.

All'Osservatorio fitosanitario compete, altresì, l'implementazione delle attività per l'applicazione del piano di azione nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PF) (Dir. 2009/128/CE del 21 ottobre 2009; decreto legge 14 agosto 2012, n. 150; decreto 22/1/2014 (cd. PAN) finalizzato all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Il tema della **Gestione sostenibile delle risorse idriche** e tutela dei corpi idrici trova il suo punto di riferimento nel piano comunitario per la difesa e la tutela delle acque, in attuazione della Direttiva dell'Unione Europea 2000/60/CE, rafforza:

- il sistema idrico integrato pugliese, composto dal servizio di approvvigionamento e di distribuzione idrica, dal servizio di fognatura e dal servizio di depurazione delle acque;
- il monitoraggio dei corpi idrici superficiali - corsi d'acqua, invasi, acque di transizione e acque marino-costiere - e sotterranei, ovvero la caratterizzazione, la classificazione dello stato di qualità ambientale e la verifica di attuazione delle misure previste dal Piano di Tutela delle Acque per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, come previsto dal Decreto Legislativo 152/2006 e della Direttiva 2000/60/CE;



- Il riuso delle acque reflue, per ridurre gli impatti ambientali degli impianti di depurazione, l'uso dei fertilizzanti e l'estrazione di acque da falde salinizzate, nonché per salvaguardare le risorse idriche pregiate.

In particolare, il Piano di Tutela delle Acque ha consentito, nel periodo 2015-2019, il raggiungimento dei seguenti risultati:

- 162 interventi per potenziare il sistema idrico integrato, per un investimento totale di ca. 690 M di euro;
- incremento di circa 1.000.000 Abitanti Equivalenti serviti;
- 143 siti di monitoraggio dei corpi idrici superficiali e 341 dei corpi idrici sotterranei;
- 58 interventi per incrementare il riuso delle acque reflue, per un investimento totale di ca. 87,5M di euro. Volumi recuperabili scenario attuale (impianti funzionanti e/o operativi): 18,6 Mm³.

In particolare, con D.G.R. n. 147 del 07/02/2017 è stata rettificata la Perimetrazione e Designazione delle Zone Vulnerabili da nitrati di origine agricola (ex DGR 1787/2013), individuando, ad oggi, ZVN per una superficie complessiva di 387.592 ettari che copre il 20% dell'intera superficie regionale ed è in continua crescita rispetto alle delimitazioni precedenti. La gran parte delle superfici individuate (ZVN), ricade in provincia di Foggia 66%, seguono Taranto e Lecce con circa 9%, Bari con il 7%, mentre le provincie di Brindisi e la BAT raggiungono quasi l'5%. Il Programma d'Azione Nitrati identifica le misure necessarie alla protezione ed al risanamento delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola, con la limitazione d'uso dei fertilizzanti azotati in coerenza con il Codice di Buona Pratica Agricola, la promozione di strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura ambiente, azioni di informazione e di supporto alle aziende agricole.

La **gestione del rischio in agricoltura** è attuata mediante due strumenti, finalizzati ad aumentare la resilienza delle aziende agricole, che attingono risorse, rispettivamente, dalla Misura 5 del PSR Puglia 2014-2020 e dal Fondo di solidarietà nazionale (FSN).



La **Misura 5 del PSR Puglia 2014-2020** ha come obiettivo il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzioni di adeguate misure di prevenzione. La misura promuove la difesa del territorio da catastrofi e calamità naturali e sostiene attraverso, due specifiche sottomisure, rispettivamente, gli investimenti finalizzati alla prevenzione della diffusione del patogeno da quarantena Xylella fastidiosa su olivo ed i costi per ripristinare i terreni e le capacità produttive delle imprese agricole danneggiate da calamità naturali o avversità eccezionali, come eventi catastrofici o infestazioni parassitarie. Nel complesso la Misura 5 ha una dotazione complessiva di 20 milioni di euro a fronte dei quali si registra una spesa del 30% circa, per un totale di 127 progetti finanziati.

L'attività amministrativa connessa al **Fondo di solidarietà** nazionale si basa sulle declaratorie previste dal D.Lgs. 102/2004 e riguarda i danni, dovuti a calamità naturali, non assicurabili. Il valore totale dei danni, nell'arco temporale 2003-2018, rispetto agli ettari di SAU totale regionali evidenzia valori che si collocano in un range di 1.400-4.000 €/ha di SAU. La gran parte dei danni sono a carico delle produzioni, prevalentemente in corrispondenza delle siccità meteorologiche più gravi, tuttavia risultano significativi anche in conseguenza di brinate, nevicate, alluvioni e gelate. I danni riconosciuti sulle strutture aziendali presentano un'incidenza minore rispetto a quelli a carico delle produzioni; sono dovuti, in gran parte, alle grandinate, alle piogge persistenti e alluvionali, nonché all'eccesso di neve ed alle trombe d'aria. L'incidenza della perdita economica derivante da calamità naturale sulle produzioni rispetto alla Produzione ai Prezzi di Base (PPB) nel triennio 2015/2018, elaborata da ISMEA, mostra che la Puglia, nel 2016, è stata l'unica regione in cui sono stati riconosciuti danni da calamità naturale sulle produzioni; inoltre, nel 2018 l'incidenza della perdita sulle produzioni rispetto alla PPB è stata di circa il 17%, a fronte di un corrispondente valore nazionale del 3,4 %. Complessivamente i danni riconosciuti dalle declaratorie ministeriali nel 2018 riguardano le gelate, 270 MEuro, che hanno interessato le provincie di Bari, BAT, Foggia e Taranto e la tromba d'aria che ha colpito la sola provincia di Brindisi, 7,4 MEuro.



Incidenza della perdita economica rispetto alla PPB per regione, serie storica 2015-2018

Regione	%			
	2015	2016	2017	2018
Abruzzo	6,7%		3,6%	0,0%
Basilicata			19,6%	0,0%
Calabria	3,1%		36,6%	6,6%
Campania			11,4%	
Emilia-Romagna			21,9%	0,0%
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
Lazio			33,4%	0,7%
Liguria			2,2%	3,4%
Lombardia			2,6%	0,1%
Marche			21,5%	
Molise			47,3%	
Piemonte	0,1%		16,9%	
Puglia	0,2%	0,8%	6,5%	16,7%
Sardegna	0,4%		81,0%	0,0%
Sicilia	0,1%		23,5%	9,5%
Toscana	5,7%		24,3%	
Trentino-Alto Adige			9,9%	
Umbria			51,0%	
Valle d'Aosta	-	-	-	-
Veneto	-	-	8,0%	-
Italia	0,8%	0,1%	18,4%	3,4%

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati MiPAAFT.

4. FATTORI DI SVILUPPO

L'importanza che riveste l'agricoltura in termini di contributo alla tutela dell'ambiente, nell'ambito della riforma della Politica Agricola Comune post 2020, potrebbe addirittura aumentare rispetto al contesto attuale. Infatti, le proposte di modifica della PAC ripropongono, tra gli altri, quale obiettivo generale, il rafforzamento e la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione.

Posta la nuova strutturazione della politica agricola, la Commissione propone che il 40% del bilancio complessivo della Pac (Feaga e Feasr) sia rilevante in termini di effetti positivi sui cambiamenti climatici e che gli Stati



membri spendano almeno il 30% delle dotazioni del Feasr per interventi direttamente focalizzati sull'ambiente e sui cambiamenti climatici.

A completare il quadro, tra i programmi finanziati con l'Ocm (da integrare anche essi nei Piani strategici), quello relativo all'ortofrutta, pur conservando l'impianto attuale, dovrebbe prevedere un sostegno rinforzato per le azioni ambientali e legate al clima, con una spesa minima del 20%.

Alla luce di tali prospettive future si possono individuare i fattori utili a sviluppare le politiche agricole in grado di supportare un miglioramento della qualità ambientale ed una maggiore sostenibilità e resilienza dell'attività produttiva agricola.

1. TUTELA DELL'AMBIENTE, DELLE RISORSE NATURALI E DELLA SALUTE DEI CONSUMATORI

"Garantire la sostenibilità ambientale" è uno degli Obiettivi del Millennio (Millennium Development Goals-MDGs) stabiliti dalle Nazioni Unite. "Soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni", questo obiettivo dovrebbe essere raggiunto "in particolare stimolando politiche e programmi di sviluppo sostenibile per invertire l'attuale perdita di risorse ambientali, riducendo il processo di annullamento della biodiversità".

L'agricoltura, in tale contesto, può svolgere un ruolo di primissimo piano attraverso l'attuazione di una serie di misure che, unitamente allo sviluppo sociale delle aree rurali e alla competitività delle aziende agricole, contribuiscano anche al raggiungimento degli obiettivi ambientali e di salvaguardia e tutela delle specie vegetali ed animali, nonché a rafforzare i servizi ecosistemici ed a preservare gli habitat e il paesaggio, favorendo l'adozione di pratiche agricole a minor impatto ambientale e una gestione eco-sostenibile dei sistemi agro-zootecnici e forestali, contrastando l'abbandono delle aree marginali, tutelando e valorizzando l'agrobiodiversità e rafforzando il legame tra specifici paesaggi e pratiche agricole. Riconoscendo, inoltre, il paesaggio come luogo di identità culturale, con lo scopo di tutelare i valori paesistici, architettonici, agricoli e storico-culturali. La Puglia è una delle regioni europee più ricche di biodiversità, tramandata



fino ai nostri giorni dagli agricoltori che hanno custodito gelosamente la ricchezza delle varietà agrarie locali di maggior interesse, preservandole dalla loro estinzione.

Infine, non meno importante è il ruolo che il settore agricolo occupa al fine di assicurare le esigenze della società in materia di alimentazione e salute, assicurando alimenti sani, nutrienti e sostenibili, nonché il benessere degli animali.

Alcuni spunti:

- miglioramento della qualità dei suoli, dell'aria, dell'acqua;
- gestione sostenibile dei nutrienti;
- uso sostenibile delle risorse idriche;
- metodi agricoli a basso impatto ambientale (biologico, lotta integrata, ecc);
- tutela del paesaggio;
- gestione e miglioramento dei boschi e delle specie di interesse forestale;
- pratiche agricole negli habitat di interesse comunitario;
- la conservazione in situ: coltivare o riprodurre in azienda le risorse genetiche vegetali suscettibili di erosione genetica;
- la conservazione ex situ: conservare semi e piante in banche del germoplasma o in campi di conservazione;
- uso sostenibile dei pesticidi e degli antibiotici in agricoltura;
- offerta di prodotti salubri;
- riduzione delle emissioni di gas serra prodotte dall'agricoltura;
- l'importanza delle specie forestali per l'assorbimento di CO₂;
- l'erosione dei suoli;
- le energie rinnovabili in agricoltura.

2. AUMENTARE LA RESILIENZA DELLE AZIENDE AGRICOLE

Secondo la FAO (2016), la resilienza può essere definita come "*La capacità di prevenire catastrofi e crisi e di anticipare, assorbire, assorbire o riprendersi in modo tempestivo, efficiente e sostenibile. Ciò comprende la protezione, il ripristino e il miglioramento dei sistemi alimentari e agricoli soggetti a*



minacce che incidono sulla sicurezza alimentare e nutrizionale, sull'agricoltura e sulla sicurezza alimentare/sulla salute pubblica".

La resilienza è un elemento essenziale della gestione delle aziende agricole, in quanto gli agricoltori devono sempre trovare il modo di affrontare i rischi imprevedibili e sempre più frequenti legati agli eventi climatici imprevedibili, come inondazioni o siccità, alle malattie delle colture e degli animali. Inoltre, le incertezze del mercato (che sono aumentate con la globalizzazione) e le pressioni economiche esterne, derivanti da variazioni in termini di disponibilità di manodopera o da cambiamenti nelle politiche (connesse con la riduzione dell'aiuto pubblico verso determinati comparti) obbligano gli agricoltori a far fronte — spesso contemporaneamente — a shock e pressioni diversi.

In tale contesto appare rilevante, per la Regione Puglia, l'esperienza legata alla gestione dell'emergenza Xylella fastidiosa che ha fortemente colpito il settore olivicolo-oleario regionale ed in particolare del Salento. Il contagio del parassita, partito dalla provincia di Lecce, si è esteso su gran parte delle province di Brindisi e di Taranto, fino a raggiungere, all'inizio del 2018, anche i confini della provincia di Bari. L'attività di monitoraggio che ha consentito il rilevamento di focolai di Xylella fastidiosa in punti diversi della zona cuscinetto ha, quindi, reso indispensabile una nuova demarcazione della zona infetta e, quindi, una nuova delimitazione delle aree oggetto di misure di contenimento. La diffusione del patogeno ha determinato uno spostamento a nord di circa 20 chilometri dei confini della zona infetta, della zona di contenimento (che comprende i primi 20 chilometri della zona infetta adiacente alla zona cuscinetto) e della zona cuscinetto. A partire dal 2013, sono state progressivamente messe in atto le misure di emergenza fitosanitaria supportate da interventi finanziari destinati a contrastare l'avanzamento del contagio, nonché a sostenere gli imprenditori del settore e i territori interessati.

Inoltre, la volatilità dei prezzi, associata alle calamità naturali sempre più frequenti nella regione, rischiano di intaccare in modo sensibile la capacità dell'agricoltura di continuare ad assicurare importanti funzioni, riconosciute e sempre più richieste al settore primario dalla collettività. L'aumento del verificarsi delle calamità naturali come conseguenza dei cambiamenti



climatici e la pressione esercitata sulle risorse naturali rappresentano, dunque, le principali sfide che il settore primario dovrà affrontare nel prossimo futuro: da un lato salvaguardare la produttività, la qualità delle produzioni e la sicurezza alimentare, dall'altro fornire il proprio contributo nella mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, nonché alla gestione delle emergenze fitosanitarie.

Alcuni spunti:

- la gestione delle emergenze fitosanitarie;
- il Piano di Gestione del rischio e le assicurazioni in agricoltura;
- il Fondo di Solidarietà Nazionale;
- la perdita agricola diretta attribuita alle calamità naturali;
- tecniche agronomiche ecocompatibili;
- la Misura 5 del PSR Puglia 2014-2020.